

Walter De Gruyter GmbH & Co. KG



Max Niemeyer Verlag

Jungbluth, Pragmatik der Demonstrativpronomina in den iberorom. Sprachen

Besprochen in: L'Analisi Linguistica e Letteraria

Datum/Nr.: 1/2008, Seite 490

KONSTANZE JUNGBLUTH, *Pragmatik der Demonstrativpronomina in den iberoromanischen Sprachen*, Max Niemeyer, Tübingen 2005 (Beihfte zur Zeitschrift für Romanische Philologie, 329), pp. 256

La monografia, ampia per la documentazione e caratterizzata da saldo impianto metodologico, presenta una teoria generale della deissi, che viene applicata nella descrizione dei pronomi dimostrativi usati per riferirsi alla persona. Le lingue considerate sono lo spagnolo, il catalano e il portoghese brasiliano. Nella parte teorica, esposta nel capitolo primo, il fenomeno della deissi è considerato alla luce della tradizione di studi avviati da Karl Bühler e sviluppati da Konrad Ehlich. Peraltro, l'Autrice è attenta alle implicanze che la diversità del genere testuale può avere per il funzionamento dei deittici. A questo proposito, ella riprende la tematica delle *Deixisstraditionen* cara a Eugenio Coseriu.

Per l'aspetto applicativo, si considerano i tre pronomi dimostrativi *este/esta/esto, ese/esa/eso* e *aquel, aquella/aquello* dello spagnolo (cap. 2), *aquest/aquesta, això, aquell/aquella* allò del catalano (cap. 3), *este/esta, isto, esse/essa/isso, aquele/aquela, aquilo* del portoghese brasiliano (capitolo 4). Dopo un'analisi formale, attenta alle variazioni diatopiche e diastratiche, si considera l'uso dei pronomi nella deissi spaziale e temporale sia nella comunicazione *face-to-face* sia in altre situazioni comunicative, nei quali emerge il ruolo della deissi testuale e della *Deixis am Phantasma*. Un aspetto innovativo dell'analisi consiste nel rilievo dato alla *Höror-Deixis* ("deixis de l'allocutaire" nella terminologia francese).

Termina la monografia un saggio di analisi comparativa delle descrizioni svolte per le tre lingue iberoromanze. Al termine, si tenta una prima, provvisoria comparazione con i sistemi del finnico e del giapponese, caratterizzati anch'essi da tre pronomi dimostrativi. Forse un confronto con l'italiano, lingua romanza dotata di sistema tripolare, sarebbe stato più pertinente. Per la rilevanza scientifica della ricerca sarebbe opportuno integrare la descrizione con i dati del portoghese lusitano e, per l'aspetto storico-linguistico, con i documenti ladini delle comunità sefardite.

Giovanni Gobber